

HONZAITE, TERZO RITROVAMENTO MONDIALE, FOSFOEDIFANE E ALTRE NOVITÀ MINERALOGICHE DI NIEDDORIS, ARBUS, SUD SARDEGNA

Gianluca Armellino, Marco E. Ciriotti, Alessandra Marengo, Erica Bittarello, Gianluca Odicino, Marco Ciuffardi, Marzio Mamberti, Giuseppe Angelo Tanca, Marco Esposito

DOI: <https://doi.org/10.57635/MICRO.2024.22.02>

Sei nuove specie sono state identificate (SEM-EDS, micro-Raman e PXRD) tra i campioni raccolti nelle discariche della miniera dismessa di Nieddoris (Arbus, Sud Sardegna) durante le giornate di ricerca nella primavera del 2018. Si tratta di honzaite, terzo ritrovamento al mondo, fosfoedifane (phosphohedyphane), carminite, nacrite, retgersite e scorodite. Per il fosfoedifane si tratta del secondo ritrovamento sardo dopo quello effettuato alla miniera abbandonata di Sa Duchessa, Domusnovas e del terzo per il territorio nazionale dopo quello descritto al Monte Cavaglione, Curagnata, Cairo Montenotte, Liguria.

PAROLE CHIAVE: Nieddoris, Arbus, Sud Sardegna, honzaite, fosfoedifane, carminite, nacrite, retgersite, scorodite.

ABSTRACT

Six new species have been identified (SEM-EDS, micro-Raman and PXRD) among the samples collected from the dumps of the old Pb-Zn mine of Nieddoris (Arbus, South Sardinia) during the research carried out in Spring 2018. These are honzaite, third world occurrence, phosphohedyphane, carminite, nacrite, retgersite and scorodite. For phosphohedyphane it is the second Sardinian find after the one at the abandoned mine of Sa Duchessa, Domusnovas, and the third for the Italian territory after the one described at Monte Cavaglione, Curagnata, Cairo Montenotte, Liguria.

KEY WORDS: Nieddoris, Arbus, South Sardinia, Italy, honzaite, phosphohedyphane, carminite, nacrite, retgersite, scorodite.

AUTORI

Gianluca Armellino - via Piani del Monastero 17, 17017 Millesimo; e-mail: wolzart1756@gmail.com

Marco E. Ciriotti - Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Torino, via Tommaso Valperga Caluso 35, 10125 Torino; Associazione Micromineralogica Italiana, via San Pietro 55, 10073 Devesi-Ciriè; e-mail: marco.ciriotti45@gmail.com

Alessandra Marengo - Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Torino, via Tommaso Valperga Caluso 35, 10125 Torino; SpectraLab s.r.l. ex Spin-off accademico dell'Università degli Studi di Torino; e-mail: spectralab.info@gmail.com

Erica Bittarello - Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Torino, via Tommaso Valperga Caluso 35, 10125 Torino; SpectraLab s.r.l. ex Spin-off accademico dell'Università degli Studi di Torino; e-mail: spectralab.info@gmail.com

Gianluca Odicino - via Fasceto 15, 16032 Camogli; e-mail: odicino@tin.it

Marco Ciuffardi - via Villa Ginestra 30, 16039 Sestri Levante; e-mail: marco.ciuffardi66@gmail.com

Marzio Mamberti - via Antonio Gramsci 1, 07100 Sassari; e-mail: marzio.mamberti@tiscali.it

Giuseppe Angelo Tanca - via Irlanda 76, 09045 Quartu Sant'Elena

Marco Esposito - via Montevideo 12 - interno 12 scala A, 16129 Genova; e-mail: marcoesp@fastwebnet.it



Fig. 1. Vista dei ruderi degli impianti della miniera abbandonata di Nieddoris, Arbus, Sud Sardegna. Foto A.M.S..

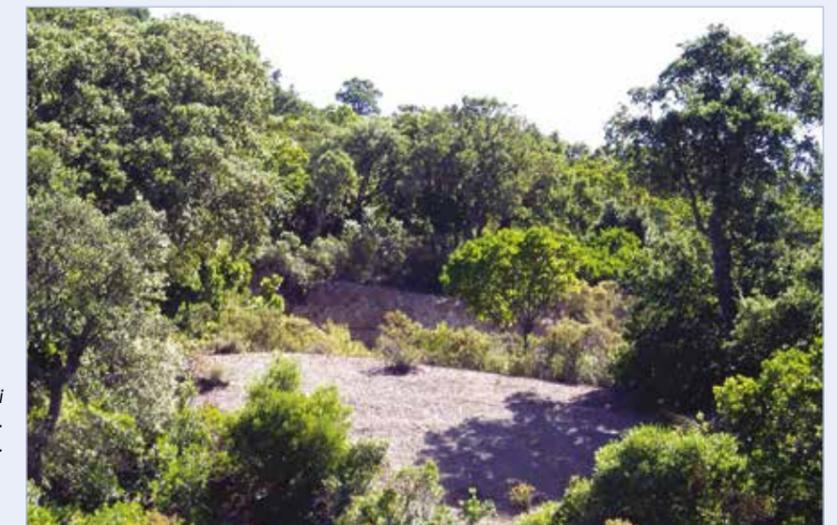


Fig. 2. Discariche relative ai lavori minerari di Nieddoris, Arbus, Sud Sardegna. Foto A.M.S..

INTRODUZIONE

Quel che resta dei ruderi e delle discariche della miniera di Nieddoris (figure 1 e 2) è facilmente raggiungibile percorrendo la statale 126 che da Arbus porta a Fluminimaggiore. Poco distante dal bivio che conduce alla casa di reclusione Is Arenas, è presente una strada sterrata che porta direttamente al sito minerario.

L'area mineraria di Nieddoris è stata interessata da ricerche e prospezioni sin dalla prima metà del 1800.

Nel 1870 la concessione mineraria era posseduta dalla Società Sardo Belga che

vi coltivava un filone a galena argentifera. In seguito alla sospensione dei lavori per mancanza di capitali e al subentro della Compagnia Generale delle Miniere, che già sfruttava la vicina miniera di S'Acqua Bona, Nieddoris ne divenne un cantiere. La compagnia subentrante, che aveva costruito una piccola laveria meccanica per il trattamento dei minerali estratti, preventivamente cerniti a mano, con l'acquisizione della concessione concentrò il processo dell'estrazione nei propri più efficienti impianti, in grado di separare i solfuri di piombo da quelli contenenti Zn - Ni - Co e As.